Motocross: è davvero uno sport sicuro?



Il nostro è uno sport entusiasmante.
Ma non ci stancheremo mai di ripetere che indossare le protezioni è la migliore prevenzione per praticarlo più in sicurezza

Negli ultimi mesi sui tracciati nazionali e del Mondiale si sono verificati diversi incidenti con esito più o meno grave. I dati mostrano un'incidenza di infortuni con una frequenza di lesioni gravi che sta divenendo preoccupante. Il 12 e 13 luglio scorsi a Malcesine, sul Lago di Garda, si è svolto il primo congresso su Action Sports & Exercise Medicine, organizzato dalla società Extreme Sport Medicine diretta dal Dr. Francesco Feletti. In quest'occasione, ho parlato di motocross e sicurezza, con un intervento dal titolo "Motocross: is it a safe family sport?", parlando proprio dei rischi connessi alla pratica di questo splendido quanto, a volte, rischiosissimo sport.
Nel mio intervento ho raccontato la mia esperienza, prima come pilota e studente di medicina quindi come medico specialista in Ortopedia e Traumatologia al seguito di grandi Campioni. Già negli Anni '80, quindi, si parlava di infortuni e trattamenti inadeguati e per una migliore gestione degli infortuni sui campi da cross nacque il progetto Centro Medico Mobile per il primo soccorso e successivamente il centro Sport and Medicine per le cure e la riabilitazione dei piloti di Motocross.

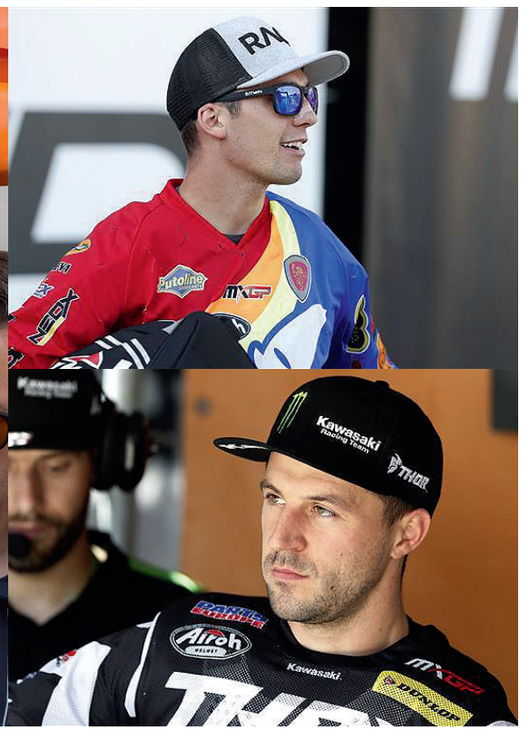
Nel 1984 nasceva sulla nostra rivista Cross Sano in Corpore Sano, una rubrica medica per i piloti che mensilmente proponeva e rispondeva a specifici quesiti in ambito medico correlati al fuoristrada.
Sono passati oltre 30 anni, le moto sono radicalmente cambiate ma se guardiamo i circuiti e le competizioni ad ogni livello, la prevenzione degli infortuni non è certamente adeguata al livello raggiunto dai mezzi tecnici e dalle prestazioni dei piloti.
Dagli studi epidemiologici presentati al congresso, si vede che la maggior parte degli infortuni sono rappresentati da contusioni ed escoriazioni, ma le fratture occupano il secondo posto, con una incidenza molto elevata. A questo proposito i dati più preoccupanti sono quelli relativi alle fratture vertebrali, che rappresentano quasi il 6% delle fratture totali. Queste fratture possono avere esiti, a volte, permanenti, come paraplegie o tetraplegie.
Negli ultimi anni si sono susseguiti incidenti anche molto seri, che hanno colpito anche grandi Campioni costringendo giovani ragazzi ad abbandonare le gare o peggio a finire in sedia a rotelle.
Ultimamente poi nel Campionato del Mondo vediamo più piloti a casa per infortunio che quelli in pista e purtroppo nella lista ci sono e ci sono stati nomi di protagonisti importanti tra cui Tony Cairoli,

015-016_DoctorHouse.indd 15 22/08/19 15:09

Jeffrey Herlings, Clement Desalle, Romain Febvre, Julien Lieber, Alex Lupino, Evgeny Bobryshev ecc..
Oltre a questi episodi "Mondiali", sui tracciati italiani si sono verificati incidenti durante allenamenti e gare, che a volte si sono trasformati in tragedia, oppure ci sono andati molto vicini. Di recente, una serie di incidenti si sono verificati durante la tappa del Campionato Italiano sul circuito di Malpensa, a partire dal contatto "volante" tra Michele Cervellin e Andrea Adamo. Nell'occasione Michele si è infortunato a un polso ed è stato sottoposto a intervento chirurgico.
Diversamente, purtroppo, è andata a Giuseppe Tropepe che nella "Supercampione" ha riportato la frattura di una vertebra, la rottura di entrambi i legamenti crociati e del menisco, oltre ad alcune contusioni polmonari; ma, soprattutto, ha fatto temere il peggio l'incidente di Mahy Villanueva, pilota delle Canarie, classe '97, che dopo una caduta durante la "Supercampione" è stato portato in ospedale con l'elisoccorso dopo essere stato immobilizzato sul posto. La diagnosi parla di una frattura da scoppio di due vertebre cervicali e la dislocazione di una terza vertebra, con il midollo spinale che presenta un edema da infiammazione, ma non sembra lesionato. Il recupero stimato sarà di diversi mesi. Si è rimasti con il fiato sospeso fino a quando, dopo essere stato sottoposto a un intervento chirurgico di stabilizzazione, Mahy ha ripreso a muovere gli arti e i medici hanno sciolto la prognosi.
A questo punto è lecito chiedersi se non sia il caso di istituire una task force di tecnici e di pensare ad una radicale ristrutturazione degli impianti sportivi piuttosto che a norme che limitino la cilindrata delle moto, rendendo obbligatori i dispositivi di protezione come collari, pettorine ed altri tipi di tutori utili a ridurre le conseguenze di una caduta.
A questa carenza di prevenzione si contrappone il continuo sviluppo di motori più potenti e la continua ricerca della performance da parte dei piloti e dei team con il risultato di innalzare la velocità e i rischi.
Forse, i piloti del Campionato del Mondo per primi dovrebbero dare l'esempio indossando tutti i dispositivi a loro disposizione, poiché sono gli idoli dei ragazzi più giovani che ne vogliono emulare le gesta. E ancora più, forse, dovrebbero indossarli tutti i piloti che partecipano a gare "amatoriali", perché uno sport così entusiasmante merita di essere praticato in modo sicuro.

Cairoli, Herlings, Lupino, Desalle e molti altri; l'elenco di infortunati quest'anno ha raggiunto forse i massimi storici del Mondiale MXGP.





015-016_DoctorHouse.indd 16 22/08/19 15:09